



RACCOLTA DI VEDUTE

DELLE

Missioni Salesiane della Patagonia

PER CURA

DEL

Sac. DOMENICO MILANESIO

Miss. Salesiano



TORINO

ORATORIO S. FRANCESCO DI SALES

32 — Via Cottolengo — 32



RACCOLTA DI VEDUTE

DELLE

Missioni Salesiane della Patagonia

PER CURA

DEL

Sac. DOMENICO MILANESIO

Miss. Salesiano



TORINO

ORATORIO S. FRANCESCO DI SALES

32 — Via Cottolengo — 32



Il presente lavoro non è certamente un compenso degno ai benemeriti Cooperatori che nelle mie escursioni per la Spagna, l'Italia e il Litorale Austriaco mi aiutarono coll'offerta di L. 10 o più, al riscatto dei poveri Indii e a dare sviluppo sempre maggiore alle nostre Missioni della Patagonia. Ma la ristrettezza del tempo rimastami dalle numerose Conferenze tenute in questi ultimi mesi, non mi permise di affidare ad un'opera più completa l'incarico di attestare ai nostri Benefattori tutta la riconoscenza che il Ven.^{mo} Sig. D. Rua, il Rev.^{mo} Mons. Cagliero unitamente all'umile scrivente sentono nel cuore per la loro carità. Faccia il buon Dio che migliore occasione si presenti per supplire all'odierna insufficienza; ed intanto voglia Esso dal Cielo ricambiarli tutti coll'abbondanza delle grazie più elette.

Don DOMENICO MILANESIO.





Andate e ammaestrate tutte le genti, e battezzatele nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.

(MATH. XXVIII, 19).



Immagine di Maria SS. Ausiliatrice

Venerata nel Santuario di Torino-Valdocco — Patrona della
Pia Società Salesiana e delle sue Missioni all'estero —
Incoronata per decreto di S. S. Leone XIII al 17 maggio 1903.

Il Santuario di Maria Ausiliatrice

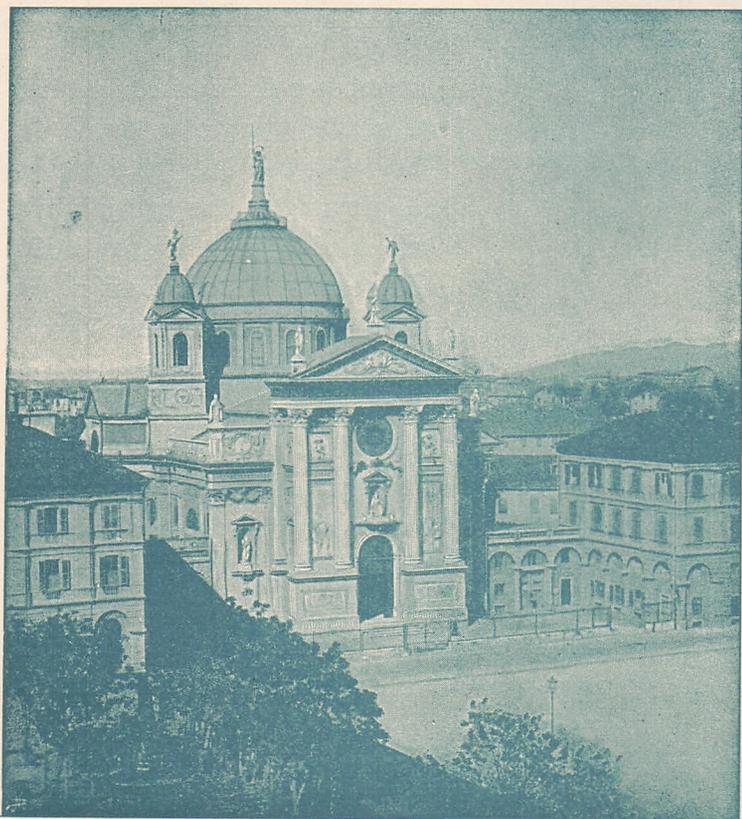
in Valdocco - Torino

Dobbiamo qui ricordare che questo magnifico Santuario, incominciato nel 1864 e consecrato solennemente il 9 Giugno del 1868 coll'intervento di varii Rev.^{mi} Vescovi e Prelati, fu eretto esclusivamente con elemosine offerte per

grazie ricevute dalla Vergine Ausiliatrice. Don Bosco non dubitava di affermare che Essa medesima se lo edificò.

Nel corso di 29 anni da questo Santuario e colla benedizione di Maria Ausiliatrice sono partite 37 spedizioni di Missionari Salesiani e di Figlie di Maria Ausiliatrice, i quali divisi in varii punti dell'America, spargon ovunque il seme della divina parola.

Vi hanno luogo tutto l'anno solenni funzioni religiose e numerosi pellegrinaggi vi accorrono da varie parti massimamente nel mese di maggio. Il 24 di detto mese si celebra la festa di Maria Ausiliatrice.





Don Bosco

NACQUE D. Giovanni Bosco in una piccola borgata di Castelnuovo d'Asti, diocesi di Torino, il 16 agosto del 1815 da umili contadini. Sua missione fu educare la gioventù.

Nel 1841 iniziò il suo apostolato a pro della gioventù povera ed abbandonata con catechismi domenicali. Nel 1846 fondò l'Oratorio di San Francesco di Sales con ospizio e scuole diurne e serali. In breve ricoverò gran numero di giovanetti, che egli iniziava alle arti e mestieri, ed i più diligenti agli studi classici. Fu una provvida palestra, da cui sorsero buoni operai, onorati cittadini ed anche numerosi sacerdoti.

Il Sac. Giovanni Bosco

FONDATORE DELLA PIA SOCIETÀ SALESIANA.

Ben presto pose mano a nuove opere in Italia dapprima e poscia all'estero. Fondò Oratorii festivi, scuole diurne e serali, scuole di arti e mestieri, ospizi pei poveri figli del popolo, collegi per giovanetti di mezzana condizione, numerose tipografie e librerie, chiese e cappelle pel popolo ed importanti missioni per l'assistenza e l'istruzione degli emigrati Italiani, specialmente nell'America del Sud, e pei popoli selvaggi, fra cui è degna di particolare menzione quella per i Patagoni.

Alla sua morte contavansi più di centomila giovanetti affidati alle sue mirabili istituzioni.

Don Bosco morì il 31 gennaio 1888. I suoi funerali furono un solenne trionfo. La sua salma posa nel dolce pendio di Valsalice, presso Torino, in un grandioso mausoleo eretogli dalla pietà de' suoi ammiratori. La sua anima benedetta speriamo viva in Cielo, ove prega per gli amici e benefattori delle sue opere.

Don Michele Rua

PARLANDO di Don Bosco conviene pure spendere qualche parola intorno a Don Rua, suo immediato successore nel governo della Pia Società di San Francesco di Sales.

Nacque D. Rua a Torino, il 9 giugno 1837. Frequentò le scuole elementari nel Collegio dei benemeriti Fratelli delle Scuole cristiane, ove Don Bosco si recava di sovente a confessare. Cominciò a frequentare l'Oratorio nel 1845 quale esterno, ed alcuni anni dopo fu ricevuto fra gli interni e vestì l'abito clericale il 3 ottobre del 1852; fu poscia ordinato sacerdote nel 1860.

Eccettuati due anni, durante i quali fu Direttore nel Collegio di Mirabello, non si scostò

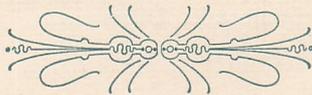
mai dal fianco di Don Bosco, di cui fu sempre il braccio destro. La S. Sede, ad istanza di Don Bosco medesimo, lo nominò suo Vicario. Nessuno all'infuori di lui potrebbe essere interprete più fedele dello spirito e degli ideali grandiosi di quell'uomo di Dio; per ciò egli è la più esatta immagine di Don Bosco, cui assomiglia nella pietà, nella sua carità industriosa, e soprattutto nella prudenza e savia direzione della numerosa famiglia salesiana.

Chi ha la fortuna di potergli parlare, non può uscirne che edificato. È di una rara dolcezza unita ad una fermezza invincibile, di spirito rettilissimo ed eminentemente pratico. Ma ciò che maggiormente gli fa onore, si è il giudizio che Don Bosco medesimo ne faceva: D. Rua potrebbe fare dei miracoli se lo volesse.



Il Sac. Michele Rua

PRIMO SUCCESSORE DI DON BOSCO.



❁ # S. Ecc. Rev.ma # ❁

✠ Mons. Dott. GIOVANNI CAGLIERO ✠



GIOVANNI CAGLIERO fu uno dei primi giovanetti raccolti ed educati da Don Bosco. Umile e vivace ad un tempo, diede ben presto saggio di un eletto ingegno, mentre colla sua attività e ottima condotta seppe cattivarsi l'amore di Don Bosco e le simpatie dei suoi compagni.

Assistito in modo particolare da Dio, Giovanni Cagliero faceva ammirabili progressi sia nella virtù che nel sapere, distinguendosi fra tutti specialmente nelle scienze sacre e nella musica che coltivò sempre con ottimi risultati.

Fatto Sacerdote, l'umile chiesetta dell'Oratorio di S. Francesco di Sales prima e dopo il 1868 il Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino, furono i primi campi del suo zelo apostolico a vantaggio delle anime che dal pulpito istruiva nelle verità della fede ed animava alla pratica della virtù con parola facile, arguta, persuasiva, e dal tribunale della penitenza, indirizzava per le ammirabili vie della grazia e della perfezione.

L'anno 1875, essendogli da Don Bosco fatta la proposta di mettersi alla testa del primo drappello di Salesiani che intendeva inviare ad evan-

gelizzare la Patagonia, il Cagliero non esitò un istante ad aderire al suo desiderio, e facendo tacere i più vivi affetti che lo tenevano legato al suo secondo Padre, ed alla cara patria, partì e da valente capitano condusse a compimento l'affidatagli impresa, col l'impianto di varie Case e Collegi nella città di Buenos Aires ed in altre circonvicine, lasciando fra quei popoli civili le impronte dell'opera sua redentrice. Fondate le Missioni Salesiane in America, tornò in Italia verso la metà dell'anno 1877 a rivedere il desiderato suo Padre, finchè nel 1884 la Santità di Papa Leone XIII lo preconizzava Vescovo Titolare di Magida e Vicario Apostolico della Patagonia.

Tornava in America per prendere possesso del suo Vicariato e mettersi alla testa di quella importante Missione Salesiana stabilita formalmente sul finire dell'anno 1879, e ferman-dosi colà, finchè una voce misteriosa lo chiamò nuovamente in Italia, e questa volta per consolare gli ultimi giorni di Don Bosco, e comporne in pace l'esanime spoglia che nelle sue braccia aveva esalato lo spirito immortale. Ultimamente venne nominato Arcivescovo titolare di Sebaste.



S. E. Mons. M. A. Espinoza

       Arcivescovo di Buenos Ayres



Compi la sua educazione a Roma nel Collegio Pio Americano con una splendida laurea in Teologia, conseguita col plauso di tutti i suoi ammiratori. Restitutosi alla cara sua patria Mons. Aneiros, Arcivescovo di Buenos-Aires, gli affidò la trattazione di affari importanti e delicatissimi nella sua Curia, e poi lo nominò suo Vicario Generale.

Nutrì sempre affetto pei figli di D. Bosco, sì che non solo li volle cooperatori nella morale redenzione di quelle terre, ma volle condividere con loro le fatiche dell'Apostolato in mezzo ai selvaggi della Patagonia.

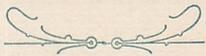
Esposto pertanto il suo progetto all'Arcivescovo e ottenuta, colle debite facoltà, la sua benedizione, partì per quelle lontane provincie, in compagnia di alcuni nostri Missionari, in cerca di anime da convertire.

Nel 1893 il Sommo Pontefice Leone XIII lo elevava alla dignità di primo Vescovo di La Plata, e, dopo la morte del compianto Mons. Castellano, succeduto all'Aneiros quale Arcivescovo di Buenos Aires, lo trasferiva a quell'inclita Sede Metropolitana, cui doveva recare un lustro speciale col suo zelo e colle sue virtù.



Monsignor GIACOMO COSTAMAGNA

Vicario Apostolico di Mendez e Gualaquiza nell'Equatore.



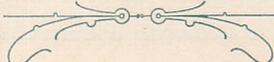
Mons. GIACOMO COSTAMAGNA nacque nell'anno 1846 in Caramagna di Piemonte. Dimostrando ben presto un ingegno svegliato e ardente, dalla sua buona madre venne affidato alle paterne cure di D. Bosco. Compiuto con lode il corso ginnasiale nell'Oratorio di Torino, vestì l'abito clericale e di lì a qualche anno fu mandato come insegnante nel collegio di Lanzo Torinese. Il 17 Settembre dell'anno 1868 veniva consecrato sacerdote, e qualche anno dopo preposto Direttore spirituale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fondato da Don Bosco a Mornese.

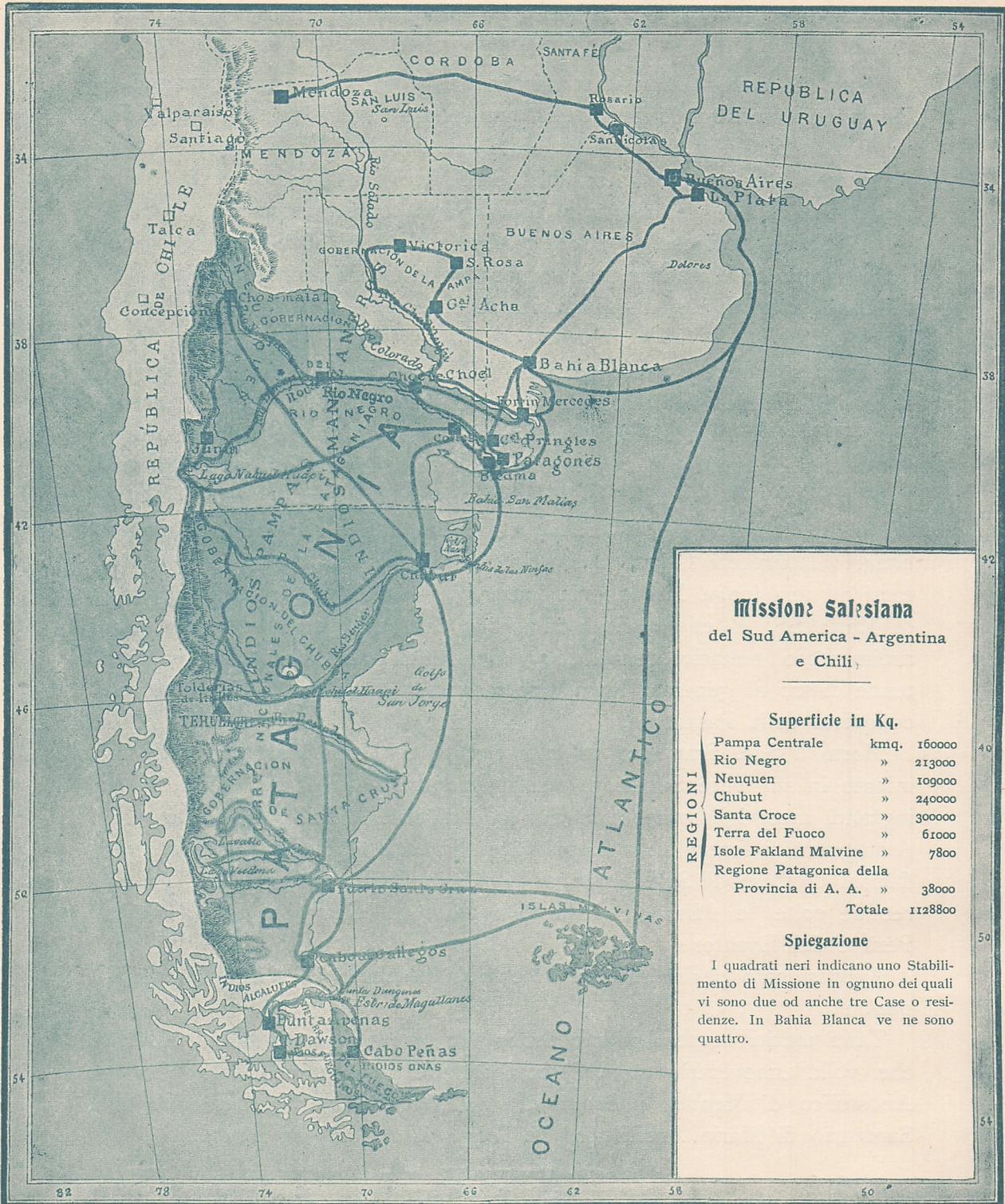
Trascorsi parecchi anni, essendosi già intraprese da D. Bosco le Missioni dell'America del Sud, era da lui eletto a capo della terza spedizione dei Missionari Salesiani e partiva da Genova per Buenos-Aires nel Dicembre dell'anno 1877. Addetto al servizio religioso della Cappella Italiana *Mater Misericordiae*, attese con infaticabile zelo al bene dei molti Italiani, colà dimoranti, e fu nello stesso tempo Direttore spirituale di parecchi Istituti. Nel 1878 imbarcatosi sul *Santa Rosa* per recarsi ad una lunga Missione in Patagonia, scampò per grazia speciale di Maria SS. da una terribile tempesta, che rese vano per allora il suo ardentissimo tentativo, e nel 1879 non senza gravi incomodi e sacrifici tenne dietro al generale Roca, che moveva per ordine del Governo alla conquista della Patagonia.

Morto il Sac. Francesco Bodrato nel 1880, Mons. Costamagna fu nominato in sua vece Superiore dei Salesiani, e sotto la sua direzione si ingrandì meravigliosamente la Scuola di Arti e Mestieri di S. Carlos in Almagro e si fecero nella Repubblica Argentina ben dodici nuove fondazioni di Case di Salesiani e di Figlie di Maria Ausiliatrice. Visitò parecchie volte le Missioni della Patagonia, dell'Uruguay, del Chilì, del Perù e dell'Equatore.

Appassionato per la musica, la coltivò in mezzo alle tante sue occupazioni.

Tanti meriti vennero ricompensati dalla sapiente bontà di Leone XIII, che volle annoverarlo tra i Vescovi della Chiesa, nominandolo Vicario Apostolico di Mendez e Gualaquiza nell'Equatore, e fu consacrato nel Santuario di Maria Ausiliatrice di Torino il 23 Maggio 1895.





Mons. GIUSEPPE FAGNANO



PREFETTO APOSTOLICO
della Patagonia Meridionale
e
Terra del Fuoco

DON Giuseppe Fagnano è egli pure un antico alunno di Don Bosco. Quando Don Bosco gli manifestò il desiderio di mandare alcuni dei suoi figli all'America, il Fagnano fu uno dei primi che si offerse a solcare il mare a costo di qualunque sacrificio. In America fu il primo dei Direttori Salesiani.

La Casa Salesiana dove gli toccò disimpegnare questo delicato ufficio fu in S. Nicolas de los Arroyos, città appartenente alla provincia di Santa Fè non molto distante da Buenos-Aires. L'impianto di questo collegio segnò una nuova èra per quei cittadini ed in particolar modo per i coloni italiani che vivevano ne' suoi dintorni, verso i quali il nostro Don Fagnano si rese altamente benemerito.

Era per spirare l'anno 1879, quando Don Fagnano ebbe l'avviso di abbandonare S. Nicolas per mettersi alla testa del primo gruppo di Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice destinati ad andare ad evangelizzare la Patagonia. Il che fece con grande rincrescimento dei nostri buoni coloni di S. Nicolas, lasciando il posto di Direttore a D. Domenico Tomatis.

Nominato Mons. Cagliero Vicario Apostolico della Patagonia Settentrionale con sede provvisoria in Patagones, D. Fagnano viene nominato nel 1884 Prefetto Apostolico della Terra del Fuoco, dove da quell'epoca in poi continuò a lavorare infaticabile alla testa di quella importante Missione.



Il Missionario D. Domenico Milanesio (1).

D. Milanesio è nato il 3 Agosto 1843 a Settimo Torinese. La educazione ricevuta dalla sua buona madre, la lettura dei buoni libri maturarono in lui l'idea di farsi prete e missionario.

Egli si presentò a Don Rua dal quale fu accettato nell'anno 1866, ai 23 anni della sua età.

La vigilia del S. Natale del 1874 fu ordinato sacerdote da Mons. Siboni di f. m. Vescovo di Albenga e cantò la sua prima Messa il giorno del Santo Natale nella Cappella salesiana del Collegio di Alassio. Fu per più anni Direttore dell'oratorio festivo di S. Francesco di Sales a Valdocco.

Nell'anno 1877, partì con la 3^a spedizione di missionari per America. La sua prima stazione fu la Boca, borgo di Buenos-Aires, dove stette per ben 3 anni facendo scuola e predicando.

Nell'anno 1880 Don Milanesio in Patagonia continuò a sviluppare il suo zelo da missionario. I suoi viaggi apostolici sono tanto numerosi, che se si mettessero insieme le linee percorse in questi 23 anni, questa sarebbe una linea più lunga che la periferia del globo.

(1) Abbiám creduto di far cosa gradita ai lettori, inserendo in quest'*Album* anche i cenni biografici e il ritratto dello zelante autore, servendoci di un *clichè* già inserito nell'anno 1895 nel *Bollettino Salesiano*.
GLI EDITORI.

Gruppo di Indi Arauco-Patagoni

nell'atto di ricevere il Santo Battesimo - 1881



La parola del Missionario.

Attento, Loncomilla, prima che io versi l'acqua sopra il tuo capo o pronunci la formola delle arcane parole del Santo Battesimo, è necessario che tu ed i tuoi dipendenti compagni, facciate uno dopo l'altro la professione di Fede.

Pertanto cominciando tu pel primo dimmi: Credi tu in Dio Padre Onnipotente, Creatore del Cielo e della Terra? — Sì, Padre, credo.

Credi tu in Gesù Cristo suo Figliuolo Unico nostro Signore; che morì in Croce per liberarci dal peccato e redimerci dall'inferno? — Sì, Padre, credo.

Credi tu nello Spirito Santo, terza persona della SS. Trinità? — Sì, Padre, credo.

Bene, adesso inginocchiatevi tutti e fate l'atto di contrizione dicendo così: O Dio mio, o Padre, mio, creatore e Redentor mio, abbi pietà di me. Io ti amo sopra ogni cosa e mi pento di tutto cuore, perchè ti ho offeso co' miei peccati. Ma ora sinceramente pentito, ti prometto di non più offenderti e di amarti sopra tutte le cose. Bene, ora alzatevi e fate il segno della Santa Croce. In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.

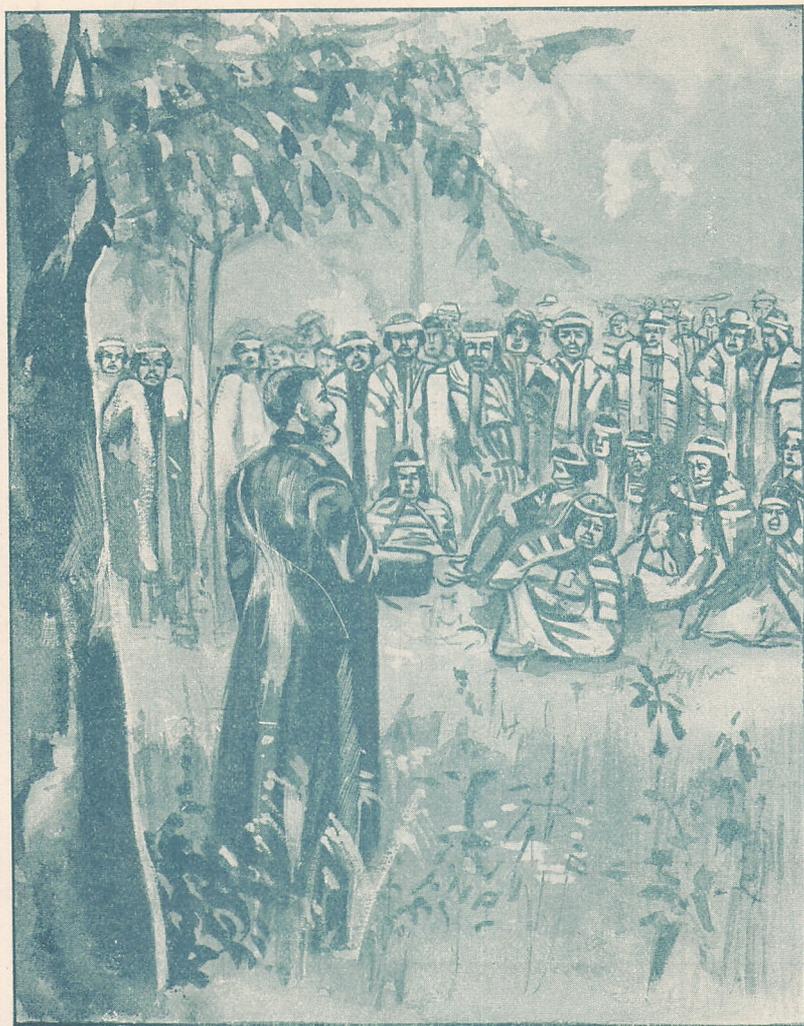
IN LINGUA ARAUCANA

Alleütülege, Loncomilla, petu ga tami cüchalonconoal, tami ga pu che cüchalonconoal cay, inche petu cume nemul pinoael cay, ey mi tami che cay unquechi may fei pilemn.

Irnemalge may ey mi Loncomilla unen ga pien cay Mupiltuy mi chi quine Dios fil pepilfoe, femfoe cay ta huenu, ta tue mapu cay? May, Paire, mupiltuquen

Mupiltuy mi chi taiñ Señor Jesu Cristo ñi quizu fothum, taiñ Apo, lalu cay huyente Cruz meu, taiñ montuam cuthal mapu mu? May, Paire, mupiltuquen. Mupiltuy mi chi ta Spiritu Santo clalelu persona taiñ santa^{ma} Trinidad. May, Paire, mupiltuquen

Feley ga, feula lucutumun com femimn cay acto de contricion fey tairmn cay: Ah Dios ema — Chao ema inche ñi femfoe, montulfoe cay furenien Dios ema, furenien Chao ema, Inche fill zugu mu ayu-ey mi, inche huerilcallelu aldun azquezumquen fil taiñ; piunque meu, huerilcahuelayan inhehe ñi huerilcan mu, huerilcahuelayan, — zoy ayiaey mi fil zugu meu Fele, fele, muchaula femimn gunrel santa Cruz: Chao, Fothum cay, Spiritu Sancto cay taiñ gücy meu felepe.



Una lezione del Missionario agli Indii.

Della Creazione ♦

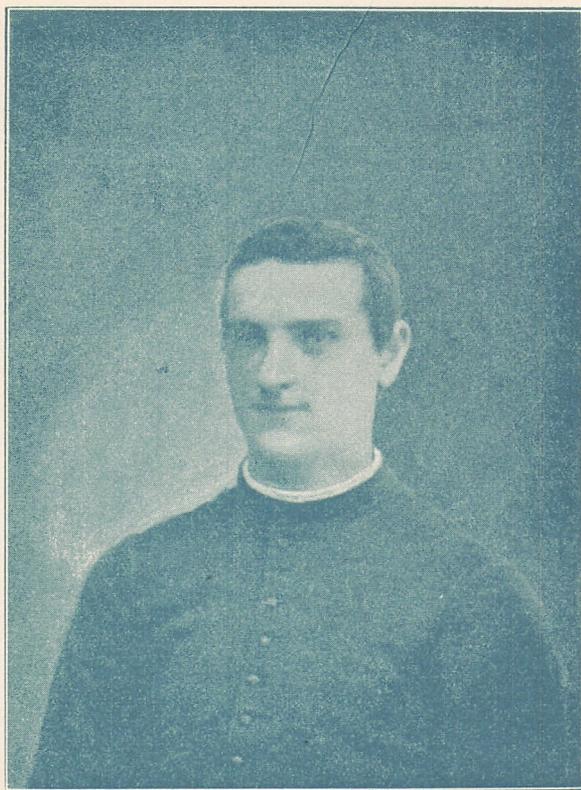
♦ Dell'amor di Dio

♦ e del prossimo ♦

Oggi, miei cari amici, vi ho da dire delle belle cose, cose molto buone, utili e che vi faranno comprendere la bontà di Dio verso di noi sue creature. Dovete sapere che or sono circa sei mila anni, Dio ha creato questo mondo. Prima non esisteva nulla di quanto vedete. Non vi era il sole, la luna, le stelle, nè alcuno degli astri. Non il mare, non la terra, e perciò non piante, nè alberi, nè frutti, nè fiori, nè pesci, nè uccelli. Non esisteva allora il leone, il guanaco, lo struzzo, il piche, la muleta e tante altre belle cose, che voi vedete. Chi ha creato tutte queste belle cose? Fu Dio che le ha tratte dal nulla per amore di noi, che siamo i suoi figli, e che egli ama svisceratamente. E noi per ricambio dobbiamo pure amarlo perchè egli vuole e ci comanda di amarlo sopra tutte le cose.

Chi di voi non si sente disposto ad amare il proprio padre e la propria madre o altra persona da cui abbia ricevuto qualche beneficio? Or bene chi ci ha beneficiati più d'ogni altro è Dio, il quale ci ha creati, ci conserva la vita, ci provvede il cibo, il vestito, ci dà i cavalli, le pecore, le capre, la luce, l'acqua, l'aria e tutto il resto.

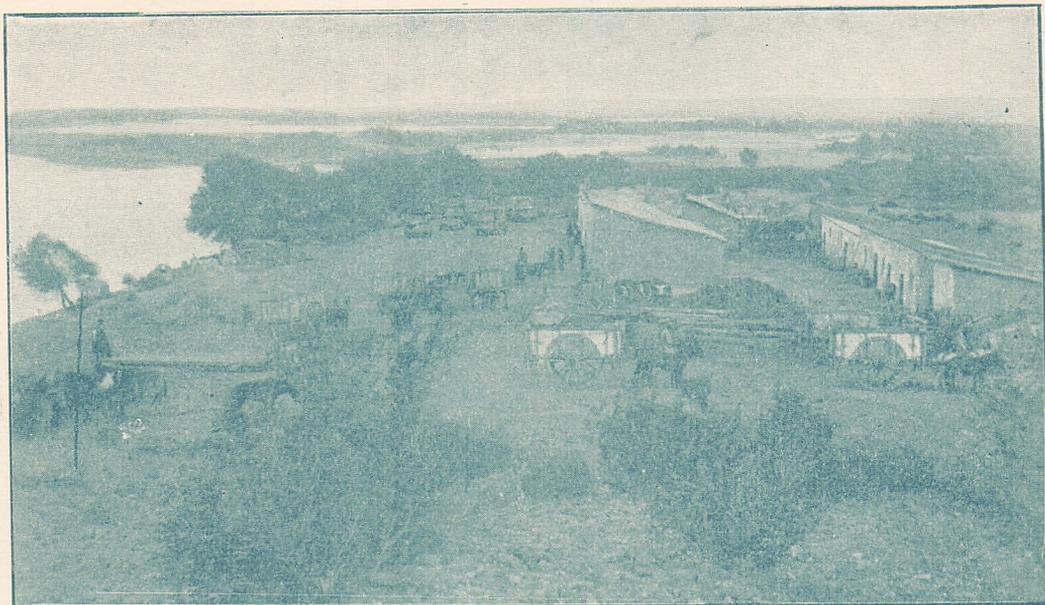
Orsù ditemi: Fra voi si trova qualcheduno che non voglia amare Iddio.... e che in luogo di Dio voglia amare *Qualicho*, cioè il diavolo? Ma non basta amare Iddio sopra tutte le cose, dovete anche amare il vostro prossimo come voi stessi. I vostri antenati forse vi avranno insegnato ad amare solamente chi vi fa del bene; ma io vi dico in nome di Dio che dovete amare anche quelli che vi fan del male, perchè anch'essi sono figli dello stesso Iddio Padre comune, e nostri fratelli. Io desidero che non dimentichiate quanto vi ho detto perchè io so che Iddio vi vorrà molto bene, se voi ascolterete le mie parole. Addio. Spero di rivedervi fra pochi giorni.



D. FRANCESCO AGOSTA
Missionario Salesiano annegato nel Neuquen l'8 luglio 1896.

L Missionario D. Francesco Agosta, appena ordinato Sacerdote, spinto dal suo zelo per la gloria di Dio e salvezza delle anime, domandò ed ottenne di andare alla missione della Patagonia dove lavorò con gran profitto in Patagones, in Viedma ed in Conesa. Volendo trovare un maggior campo al suo zelo, che non diceva mai basta, obbediva alla voce del Superiore che lo inviava alla scabrosa e più lontana Missione della Patagonia, cioè a Chos-Malal.

Dopo un mese di penoso viaggio a cavallo, durante il quale percorse 1006 chilometri, mentre si trovava alla soglia di Chos-Malal, nel guadare il Rio Neuquen, cadde miseramente all'indietro e perì nelle onde. Malgrado tutte le ricerche non si potè rinvenire nemmeno il suo cadavere per dargli onorata sepoltura. Sia pace a quell'anima bella!

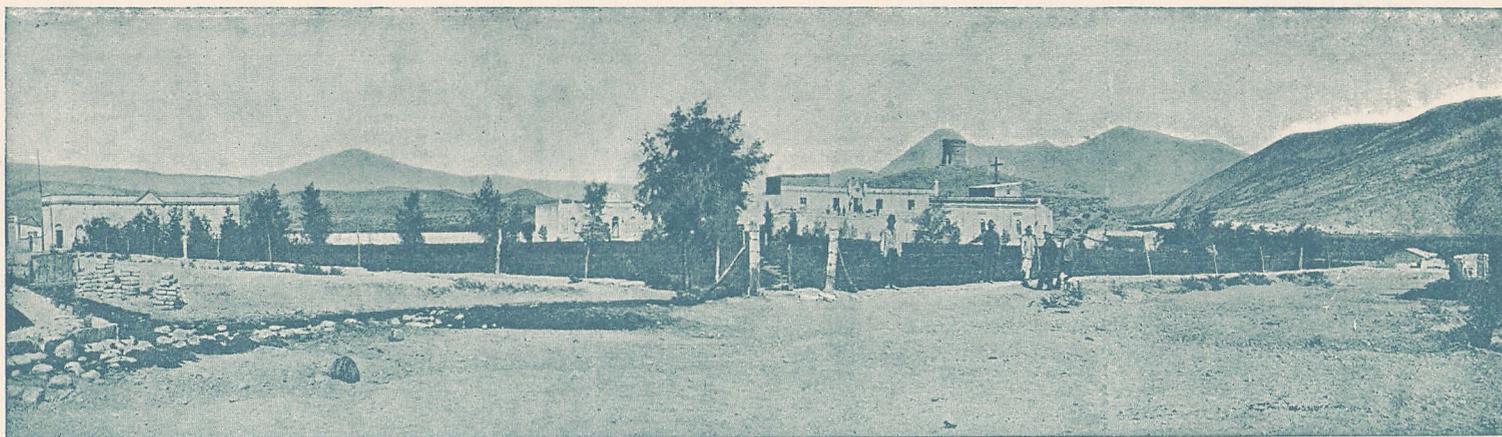


Albergo campestre e Casa di negozio alla confluenza del Rio Neuquen e Limay.
Territorio del Neuquen.



UNA ferrovia che parte da Buenos-Aires, piazza Costituzione, col percorso di ben 1240 chilometri e che tocca, oltre tanti altri paesi, Bahia Blanca, Choele Choel, Fortin, Roca, varcando il classico ponte di ferro del Rio Neuquen, va a far capo nella sponda destra di detto fiume alla stazione chiamata Neuquen. Questo tratto di ferrovia si fa in 35 ore di treno ripartite in due notti e in due frazioni di giornata.

Da questo punto in avanti, non essendo ancora costrutta la ferrovia, chi vuole stabilirsi nelle belle, fertili e spaziose valli ai piedi, o tra le gole delle maestose Ande, deve rassegnarsi a fare dove più e dove meno, circa 400 chilometri a cavallo, o sui carri. Con una regolare cavalcatura si arriva in 8 giorni, su di un carro tirato da buoi da 15 a 20. La stagione più propizia per immigrare è la primavera, cioè da Settembre a Gennaio. Imperocchè arrivandovi per l'estate, vi è tempo a provvedere, prima che giunga l'inverno, la casa e quanto si rende necessario per dimorare in quei luoghi.



Chos-Malal, Capitale del Territorio del Neuquen nel 1889.

La cupola sormontata dalla Croce, indica il luogo che occupò il Missionario D. Milanesio per circa tre mesi nel suo *Domicilio coatto* sul finire dell'anno 1887, come fu pubblicato nel *Bollettino Salesiano*. Il Missionario, non avendo di che mangiare, si mantenne per 17 giorni con farina impastata colle sue mani e condita con un po' di sale e grasso. Al domicilio coatto di D. Milanesio è dovuta l'erezione della Cappella e la costruzione della modesta Casa Salesiana di Chos-

Malal, perchè il detto Missionario appena fu posto in libertà, accompagnato ed aiutato da D. Panaro, colle offerte dei fedeli, tosto diede principio ai lavori i quali furono terminati sul finire dell'anno seguente. E così la Chiesuola veniva benedetta il giorno 8 dicembre 1888, sotto il titolo di N. S. della Concezione, essendo padrino della Sacra Cerimonia lo stesso Governatore.

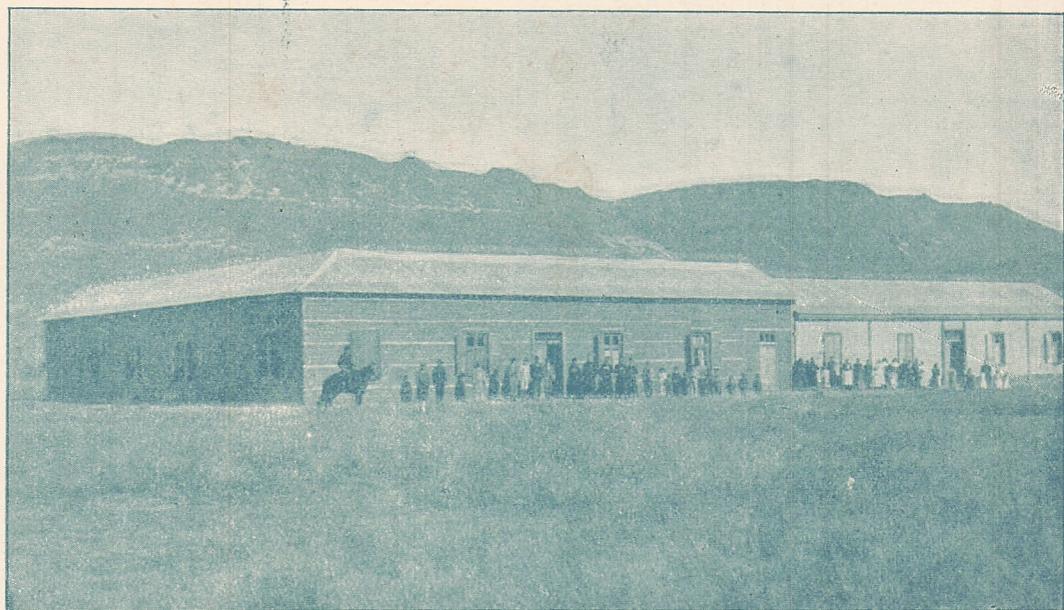
La Missione di Junin de los Andes.



Junin de los Andes

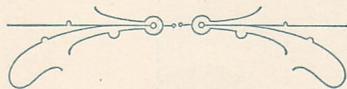
La costruzione della 1^a casa di questa Missione fu cominciata principio del 1895, e tre anni dopo la prese abitare Don Milanese che la costrusse col frutto de' suoi risparmi e colle limosine che raccolse nel Chilì ed in Buenos-Aires. Voler solo accennare i sacrifici enormi cui dovette sottomettersi per questa costruzione è cosa impossibile perchè le peripezie che la accompagnano sono tali e tante da farne un volume. Riman-

diamo perciò questo lavoro ad altra epoca ed a chi verrà incaricato di scrivere la storia di questa Missione. Qui ci basta ricordare la capannuccia di paglia contrassegnata da una croce nell'incisione qui unita; in cui D. Milanese si vide costretto a vivere per ben tre anni servendosene per cappella, dormitorio, sala di ricevimento, scuola ecc. ecc.



La nuova Casa della Missione di Junin de los Andes.

La casa è divisa in due dipartimenti. In uno vi sono i Salesiani; nell'altro le suore di Maria Ausiliatrice coi loro alunni ed alunne. I libri parrocchiali della Missione di Junin registrano già più di due mila battesimi, per la maggior parte d'indigeni. Questa missione estende la sua giurisdizione spirituale sopra un immenso territorio, i cui abitanti sono calcolati a 12 mila, tra civilizzati e indigeni. Ma il maggior bene che questo centro è chiamato a fare consiste nell'educazione dei fanciulli e fanciulle ricoverate; per cui sono indispensabili gli aiuti pecuniari dei buoni per educare quella gioventù nella scienza, nella civiltà e nel santo timor di Dio. Di più la Missione indirizza le famiglie povere degli emigrati, i quali colà potranno migliorare la loro sorte materiale dietro i prudenti consigli dei Missionari.





La valle di Norquin — Territorio del Neuquen.



Il missionario D. Milanesio con il Sig. Luigi de Boccard e due altri compagni di viaggio
nel valicare le Ande alla volta del Chili - per la via di Pucon - 1890.
Territorio del Neuquen ai piedi del Vulcano Lanin.

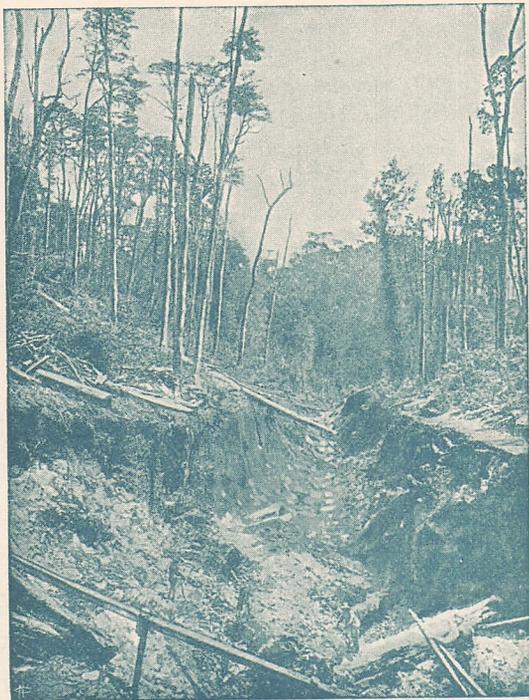
m. 3670 sul livello del mare — latitudine 39-42, longitudine 71,50.



RICORDO
della Missione data in S. Martin de los Andes l'anno 1902.
Luogo di residenza di un Reggimento Argentino.

IL melo è anche una pianta fruttifera delle più utili in quei luoghi, e cresce abbondantissima principalmente nel pendio delle colline, e lungo le rive dei ruscelli ove il terreno vegetale e fresco favorisce meglio il loro sviluppo. Giammai una mano pratica le pota, o ricopre di terra le sue radici. Ciò non ostante queste piante sogliono caricarsi di tante frutta che è una vera meraviglia a vedersi.

La figura che riportiamo rappresenta tra gli altri personaggi l'ill.mo Monsignor Cagliero e il Colonnello Celestino Perez. D. Milanesio impugna colle sue mani un ramo di pomo che, sebbene non superasse la grossezza d'un pollice, portava ben 64 mele grosse poco meno del pugno. Questa pianta, come è nata, così si è sviluppata naturalmente senza che la mano dell'uomo vi abbia messa giammai l'opera sua. Antichissimo è presso gl'indigeni Arauco-Patagoni l'uso del sidro. La storia ci racconta che tre RR. PP. Gesuiti perirono avvelenati l'un dopo l'altro con un semplice bicchiere di sidro che alcuni indigeni maligni avevano loro offerto ed in cui avevano mescolato del veleno. Ai nostri tempi, e specialmente presso le famiglie civilizzate, la confezione del sidro vi è coltivata come il principio di una nuova industria.



Nelle foreste di S. Martin de los Andes (Patagonia).

♣ ♣ ♣ ♣ ♣ ♣ ♣ ♣ ♣ ♣

MI sembra udire un lamento che esce dall'interno dell'oscura selva da cui sbucano i selvaggi ed è il linguaggio del loro cuore che rimprovera l'indifferenza dei popoli civili perchè non accorrono ad educarli, farli cristiani e civilizzarli. Svegliatevi, par che dicano, dal flostro letargo, o popoli delle lontane terre. Voi che venite a vederci talvolta solattirati da vana curiosità, per fare scandalosi commenti sulla nostra miseria e nudità, dipingendoci come gente barbara e decaduta. Oh! vi sovenga che siamo anche noi della vostra schiatta, figli del grande Spirito che ci ha creati e messi al mondo per lo stesso fine che voi. Venite adunque fra noi in nome del grande Spirito; dissipate

le nostre tenebre e fateci partecipi dei grandi beni che possedete

Non abbiate timore che noi vi facciamo alcun male. Se voi non abuserete della nostra ignoranza e non ci recherete alcun danno, non: temete sarete tenuti come nostri amici e nostri salvatori. Oh fino aquando chiuderete le vostre orecchie ai nostri lamenti ed il vostro cuore non si moverà a pietà di noi!?



Capanna di una famiglia di civilizzati nel territorio del Neuquen, 1902.



SULLE RIVE DEL CHIMEHUIN

Mezzi di trasporto, in Patagonia.

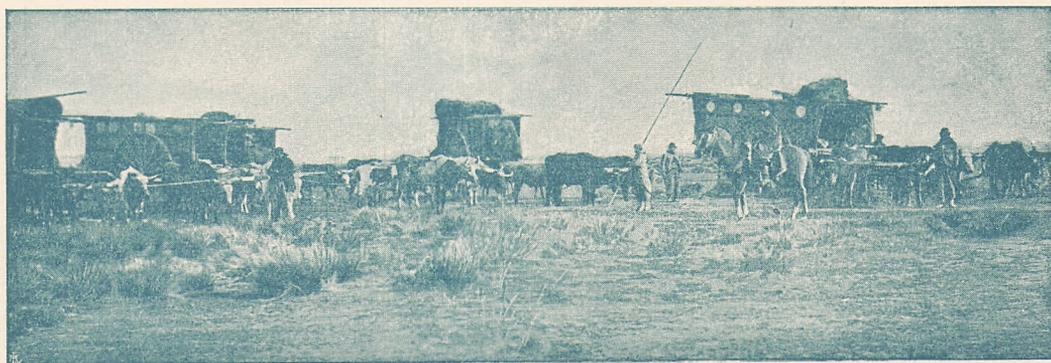
QUI, giacchè ricordo uno fra le centinaia di gruppi d'indigeni istruiti nella fede e battezzati nelle vastissime campagne del territorio del Neuquen, credo opportuno accennare di volo ai mezzi che adoperano i Missionari per recarsi fra le tribù indigene.

I lettori già sanno che i mezzi di trasporto pei nostri missionari nelle visite che fanno alle tribù Patagoniche consistono in una magra cavalcatura. Le loro provviste e bagagli comprendono un altare portatile entro cui vengono racchiusi tutti gli utensili per il sacrificio della Santa Messa, alcune coperte per la notte e poche vettovaglie. In questi viaggi interminabili soggetti agli eccessi del calore e del freddo, alla furia dei venti, ai cambi repentini di clima, dormono per consueto sul nudo suolo, si alimentano di carne arrostita, bevono acqua alle volte amara e limacciosa. Se vi regna la pace, sono ricevuti, predicano ed amministrano i sacramenti presso i civilizzati, presso i meticci e bene spesso nelle stesse capanne degli indigeni. Qui traghettano un fiume, colà valicano una larghissima montagna. Spesso si vedono circondati da un gruppo di persone differenti per sesso, per condizione, che hanno diversi costumi e parlano linguaggi disparati. Il Missionario con prudenza evangelica e con pazienza eroica si studia di farsi tutto a tutti, e quale Apostolo di Gesù, passa di capanna in capanna, di borgata in borgata impartendo a tutti i benefizi del suo apostolato.





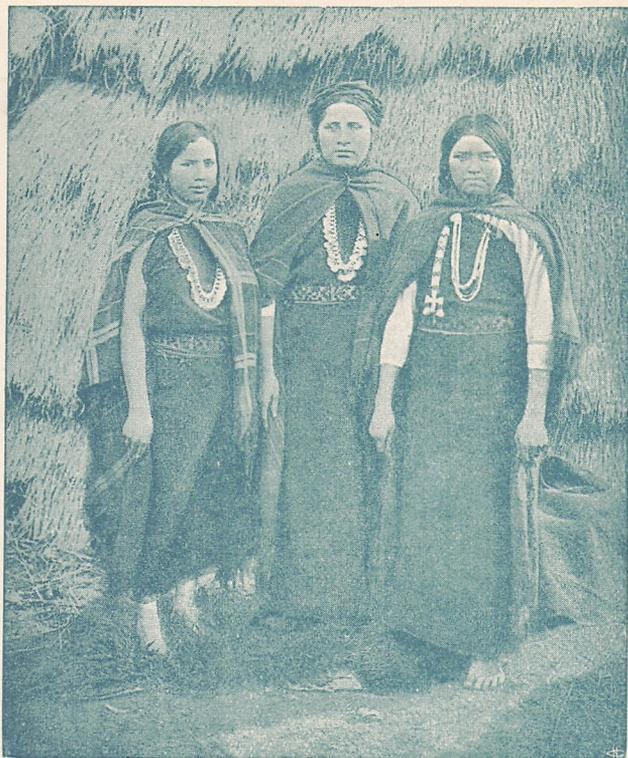
Gruppo di Indi battezzati l'anno 1900
sulle rive del Rio Cimehuin — Junin de los Andes.



Mezzi di trasporto nella Patagonia.

Usi e costumi.

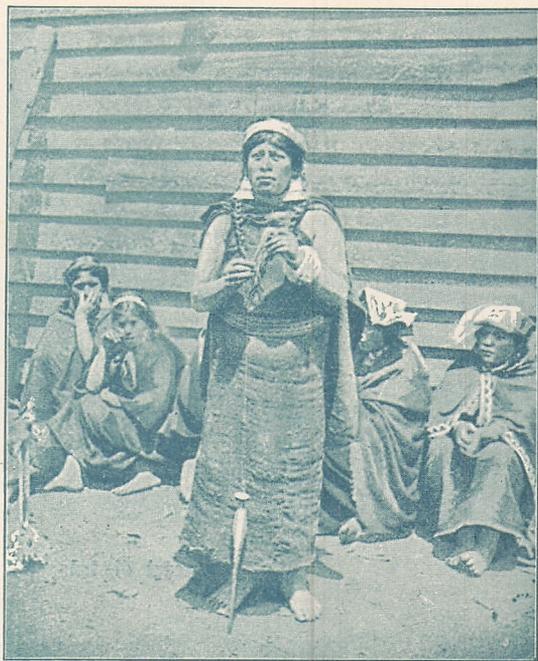
Le patagone portano sopra la camicia una specie di tunica che le copre dal collo fino ai piedi, assicurandola alla cintura mediante una fascia tessuta da variopinti fili di lana. Vi aggiungono uno sciallo o manto, che adattano con un grosso spillo al collo, e che pende dalle spalle fino alle ginocchia. I loro lunghi e neri capelli vengono pettinati regolarmente con un mazzo di radici od erbe dure e spartiti graziosamente sulla spaziosa fronte, che spesso adornano con una striscia di lana variopinta, la quale mentre dà al loro volto maggior brio, ne contiene i capelli. Nei giorni di gala poi, o in occasione di



Madre arauco-patagona meticcia con due sue figlie.

visite, le giovani specialmente sogliono adornarsi il collo con lunghi giri di corallo, le dita con anelli, con grossi pendenti le orecchie ed i polsi con graziosi braccialetti formati da vari giri di filigrani. Questi gingilli sono di argento e vengono fabbricati da loro stessi.

La donna Araucana, fatte le debite eccezioni, è parca, amante del lavoro, fila la lana e ne fa tessuti, gode della presenza del suo marito, gli è fedele ed ha uno sviscerato amore pei suoi figli. Ben istruita nella fede cristiana e battezzata, verrebbe ad essere una buona madre di famiglia, un modello di donna forte sullo stampo di quella che ci descrive lo Spirito Santo nei sacri libri. Oh!... e perchè non faremo di tutto per convertirla?



Donna arauco-patagona che fila mentre è visitata dalle sue amiche.

**Il Missionario in visita
nelle capanne degli indigeni della Pampa.**





Famiglia di Pampeani Gauchi, (*Gauci*) ed il missionario D. Orsi, Salesiano.

Il Gaucio è di regola figlio di Indio e cristiano; ma si sogliono chiamare con questo nome anche i figli dei civilizzati nati nelle campagne e addetti puramente alla cura del bestiame. È d'indole buona generosa ed ospitale.





Gruppo di Indi macellando un bue.



Gruppo di Gauci mangiando l'azado,
(arrosto cotto sulla bragia in aperta campagna.)

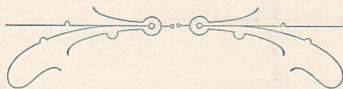


Pino Araucaria — Territorio del Neuquen, Repubblica Argentina.

Il pino araucaria abbonda di preferenza nelle gole delle montagne che corrispondono al territorio del Neuquen. Il suo frutto di forma conica e del volume d'una grossa ghianda, è involto in una pellicola come quella d'una castagna cui assomiglia anche nel gusto. Si sviluppa e matura racchiuso e pigiato nelle spire interne d'una grossa pigna la quale aprendosi nell'autunno lascia cadere il frutto. È da ricordare che ogni pigna ne ha regolarmente più di un centinaio. Gl'indigeni lo raccolgono e se ne fanno una buona provvista per l'inverno. Lo mangiano cotto nell'acqua ovvero abbrustolito nella cenere ben riscaldata. Ciò che rimane sulle piante è divorato dalle gazze che ne sono ghiottissime.

Questi uccelli svolazzando a stormi in gran numero sui rami dei pini col loro continuo cinguettio, mentre rompono l'eterno silenzio di quelle fitte selve, si fanno modello e maestri di canto a quelle tribù.

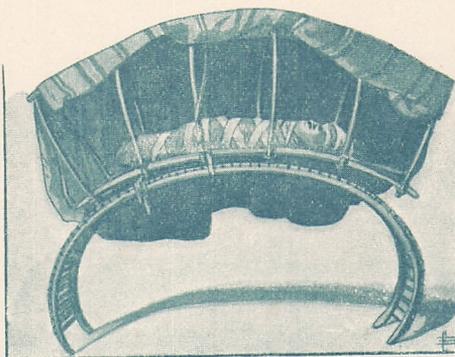
Un giorno che D. Milanese visitava per la prima volta una tribù di *Indios Tehuelches* fu da loro ricevuto con quell'onore e con quel cerimoniale che adoperano per i loro principi, quando ritornano da qualche campagna od impresa grande. Gl'indigeni vestiti a festa, e stando ritti in piedi sul limitare delle loro capanne, erano schierati in due ale, gli uomini da una parte, e le donne dall'altra. Queste, ben pettinate, al primo apparire del Missionario ruppero il silenzio col canto della gazza imitando perfettamente il confuso gracchiare che fanno questi uccelli, volendo così manifestare la gioia che provavano all'arrivo d'un missionario che già conoscevano per la fama che era fino a loro arrivata.



PATAGÓNIA CENTRALE

XXX

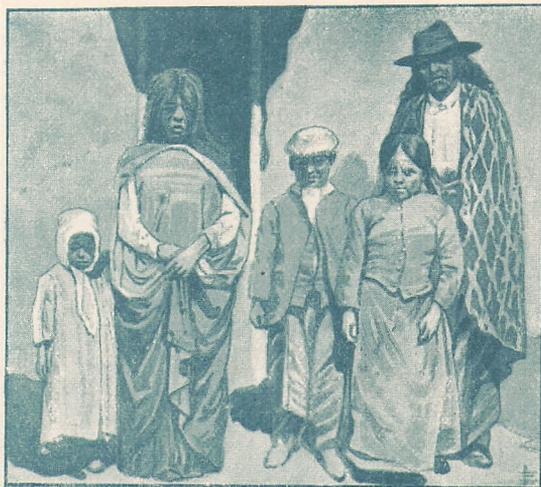
IN FAMIGLIA



La culla pei bambini indigeni.



Una madre indigena col suo bambino
in braccio.



Una famiglia di Arauco-Patagoni
Territorio del Neuquen.



LE ABITAZIONI DEGLI INDIGENI

DELLA

Patagonia Centrale.



Gruppo di capanne fatte di pelli di Guanaco.



S'entra in queste capanne, chiamate dagli indigeni *Rucas*, per una porta chiusa da una pelle di animale.

Nel centro della capanna c'è il posto per il focolare corrispondente

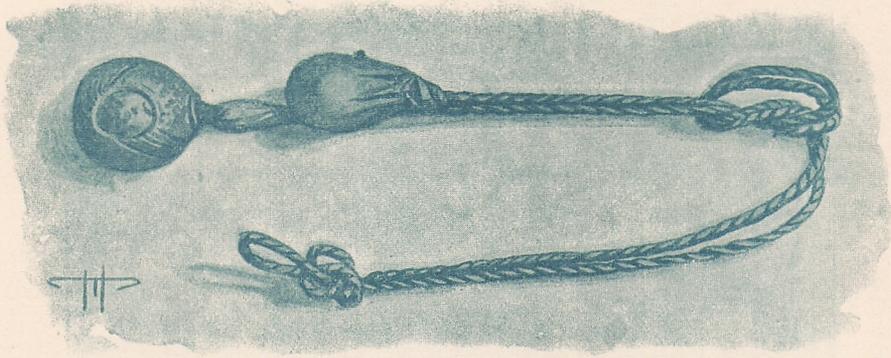
ad un largo foro nella parte superiore della capanna da cui esce il fumo.

Se la — *Ruca* — è occupata da varie famiglie, si fanno varie divisioni, con pellicce e rami d'albero. Ogni famiglia ha regolarmente il proprio focolare. Dormono ordinariamente al suolo, sul quale stendono una pelle di animale; e si ricoprono con altra pelle o con qualche coperta preparata dalle donne. Sono sempre circondati da una turba di cani dei quali si servono per la caccia.



Capanne viste più da vicino.





La Boleadora

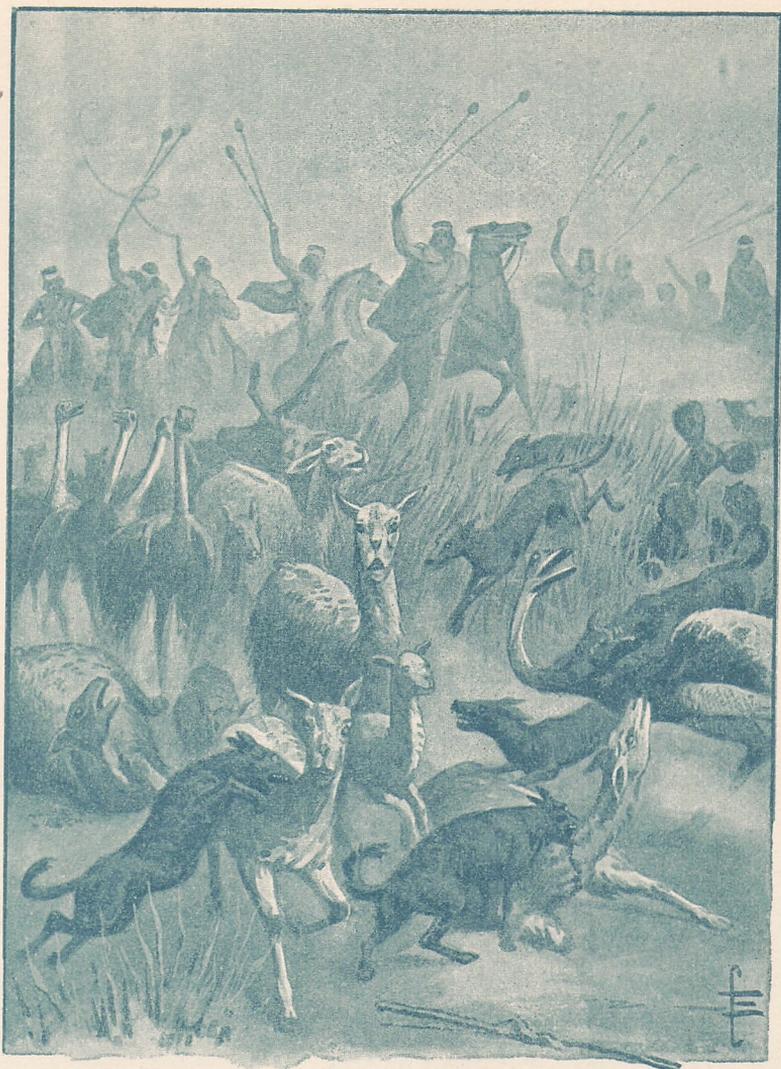
con cui si cacciano le fiere ed altri animali, e di cui si servono per domare e addomesticare qualunque specie di animali.



La caccia del Leone Puma.



Lo struzzo delle Pampas.



La scena della caccia in Patagonia.

IL cacico determina il giorno ed il luogo dove si deve effettuare la caccia. Si fa un gran circolo, nel cui centro spingono gli animali cioè il guanaco, lo struzzo e quanti altri si possono pigliare. Ad un segno tutti scagliano la loro terribile boleadora nelle gambe delle loro vittime che restano inceppate; quindi coll'aiuto dei loro affamati e macilenti cani, i quali ne fanno orribile scempio, ne uccidono una gran quantità. Scuoiano in seguito i teneri guanachi, cioè di pochi mesi d'età, e colla loro morbida pelle preparano i così detti *chiglianchi*, formati da una dozzina o più di pelli insieme cucite. I guanachi grandi, o li tosano semplicemente togliendo loro la lana che le donne filano accuratamente per farne dei bei tessuti, oppure li scuoiano per servirsi della pelle, in varii usi ed in particolare per costrurre la loro *ruca* o capanna. Spiumano quindi gli struzzi, e mentre le piume colle pelli dei guanachi costituiscono il miglior lucro della loro misera industria, la carne d'ambi animali arrostita su di uno spiedo e condita con sale loro somministra un sostanzioso ed appetitoso alimento.



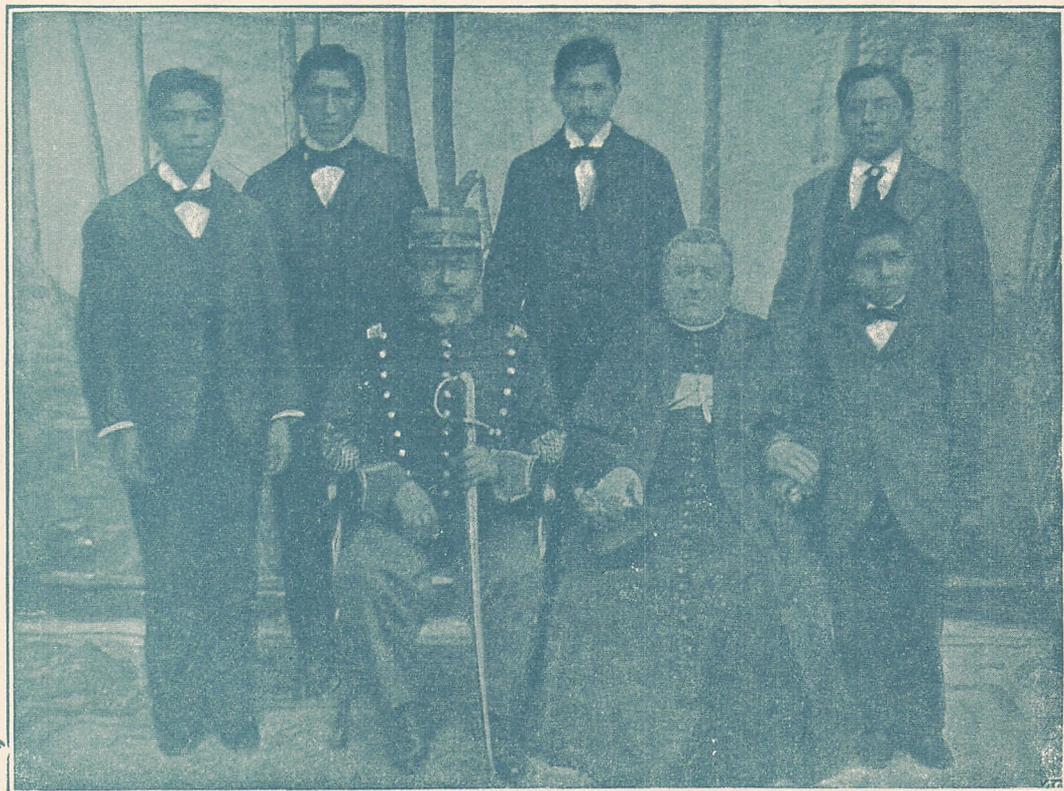
Cavalli a nuoto nell'attraversare un fiume.

IL CACICO SAYUHUEQUE.



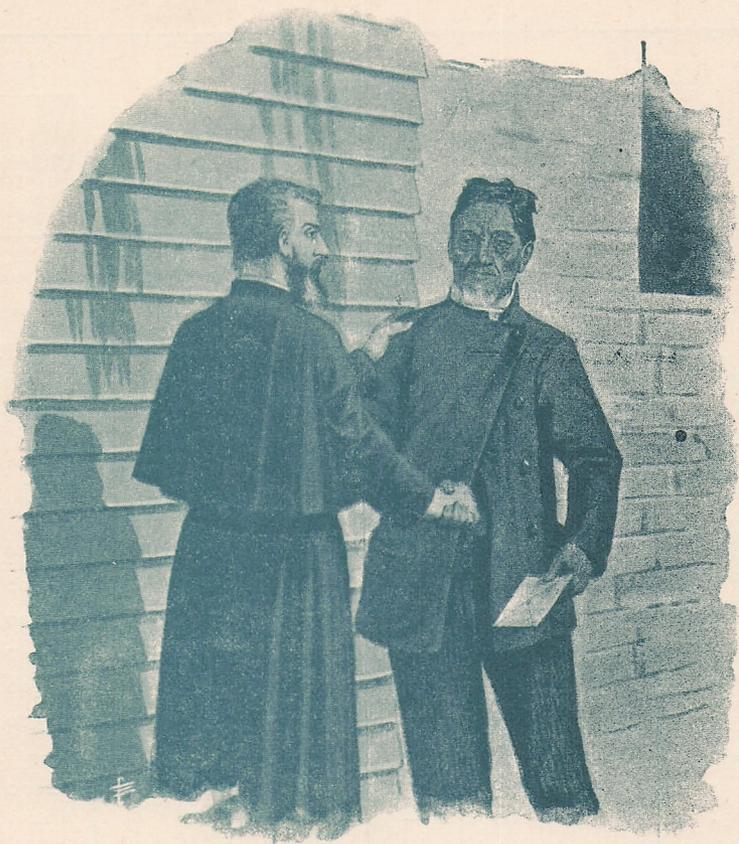
Il gran cacico Sayuhueche.

Sayuhueque è uno dei più potenti cacichi degl'Indi Arauco-Patagoni detti *Manzaneros*, perchè vivevano nella regione *manzanera*, cioè pomifera, del territorio del Neuquen. La sua tribù, decimata più volte, fu battezzata in Chichinal, l'anno 1886 in numero di mille e più individui. La Missione durò circa tre mesi. I Missionari erano Mons. Cagliero, D. Milanesio, D. Panaro ed il catechista Marco Zanchetta, oggi sacerdote e, Missionario nel Chili.



Mons. Cagliero col cacico Namuncurà, tre cugini, un nipote e il figlio Zefirino.

IL CACICO NAMUNCURÀ.



NAMUNCURÁ è un altro grande cacico guadagnato alla religione ed alla civiltà dallo zelo dei Missionari Salesiani. Egli è figlio del cacico Calfucurá, generale in capo di tutte le tribù della Pampa, temuto cacico che firmava contratti coi Presidenti della repubblica e riceveva dal Governo forti contribuzioni, affinchè rispettasse le frontiere e non invadesse le provincie limitrofe. Nonagenario, il cacico Calfucurá si era ritirato nella borgata « General Acha »

D. Milanese che persuade il cacico Namuncurá ad arrendersi alle forze argentine.

(Pampa Centrale) ove finiva i suoi giorni. Gli successe nel Governo il figlio Namuncurá il quale dispiegò subito non comune maestria, attività e valore nel difendere i diritti della sua gente. Dopo varie vicende, per consiglio dello zio Reuquecurá, si arrese alle Armi Argentine e incominciò a menare una vita pacifica e tranquilla. Di aspetto severo e imponente malgrado gli 84 anni di età egli nutre nobili sentimenti di amore e gratitudine per chiunque cerchi il bene della sua tribù. Ultimamente il Governo gli fece cessione di otto leghe di terreno nella vallata del fiume Aluminé, ove egli abita colla sua famiglia. Nelle grandi solennità veste la divisa militare che il Governo gli regalò col grado di Colonnello. Molto amico di Mons. Cagliero fu assai lieto di poterlo ospitare nella sua abitazione nell'ultima escursione che fece l'infaticabile apostolo nel 1902. Per alcuni giorni la sua capanna fu convertita in Chiesa ed ivi stesso, nel dì 25 marzo 1902, il fiero e temuto cacico riceveva dalle mani di S. E. Mons. Cagliero il Pane degli Angeli per la prima volta.

MISSIONI

QUADRO PROSPETTIVO della popolazione esistente nella PA
ARGENTINA e CHILENA nel Sud-America e d

Missioni Salesiane sotto la Direzione	NUMERO D'ORDINE	CITTÀ PAESI e VILLAGGI	DISTANZE DA VIEDMA	CASE N°	ANNO DELLA LORO FONDAZIONE	TERRITORIO	PO	
							URBANA (1)	
di S. Ecc. Rev. Mons. GIOVANNI CAGLIERO	1	Viedma	—	2	1880	Rio Negro	900	
	2	Pringles	Km. 90, 00	2	1889	»	300	
	3	Conesa (Conessa)	» 175, 00	2	1891	»	400	
	4	Choele-choel (Cioele-Cioel)	» 400, 00	1	1892	»	250	
	5	Roca	» 600, 00	2	1890	»	2000	
	6	Balcheta (Balcieta)	» 445, 00	—	—	»	—	
	7	Lago Nahuel-huapi	» 1050, 00	—	—	»	—	
	8	El Cuf (El Qui)	» 800, 00	—	—	»	—	
	9	Chos-malal (Chos-malal) . .	» 1050, 00	1	1888	Neuquen	350	
	10	Kunin de los Andes	» 1050, 00	2	1895	»	300	
	11	Las Lajas (Lakas)	» 900, 00	—	—	»	500	
	12	Rawson	» 725, 00	2	1892	Chubut	600	
	13	16 Ottobre	» 1250, 00	—	—	»	500	
	14	Rio Mayo	» 1500, 00	—	—	»	500	
	15	Colonia Vivaldi	» 600, 00	—	—	»	—	
	16	Bahia Blanca	» 350, 00	4	1890	Prov. della Plata	12000	
	17	Villarino (Vigliarino)	» 250, 00	—	—	»	—	
	18	Fortin Mercedes	» 200, 00	2	1895	»	100	
	19	Patagones	» 0, 50	3	1879	»	2500	
	20	Fortin Acha (Accia)	» 800, 00	2	1896	Pampa Centr.	4000	
	21	Santa Rosa	» 1100, 00	1	1896			
	22	Victorica	» 1400, 00	1	1897			
		TOTALI		27			25200	
di Mons. G. FAGNANO	23	Santa Cruz	Distanze da Punta Arenas Km. 400, 00	2	1903	Santa Cruz	1000	
	24	Gallegos (Gagliegos)	» 350, 00	2	1885	»	500	
	25	Punta Arenas	entro della Missione	3	1887	Terra del Fuoco	16500	
	26	S. Rafael	» 125, 00	2	1889	»	—	
	27	Buen Pastor	» 200, 00	2	1889	»	300	
	28	Cabo Peña (Pegna)	» 400, 00	2	1893	»	250	
	29	Porvenir	» —	1	1898	»	350	
	30	Isole Malvine	» 1600, 00	1	1888	»	1000	
			TOTALI		15			19900

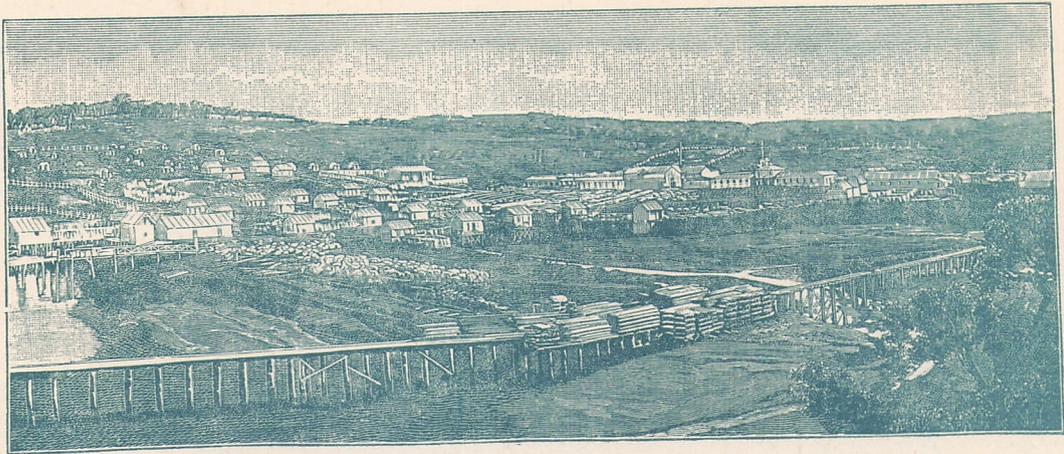
ALESIANE.

TERRA DEL FUOCO e altre regioni adiacenti delle Repubbliche
impiegato nelle Missioni in dette località l'anno 1904.

ONE	PERSONALE							OSSERVAZIONI
	SALESIANI				SUORE DI MARIA AUSIL.			
	Sacerdoti	Chierici	Coadiutori	TOTALE	Professe	Novizie	TOTALE	
(1-2-3)	(1)	(2)	(3)	(1-2-3)	(1)	(2)	(1-2)	
2600	7	5	15	27	25	14	39	<p>Da questo quadro risulta:</p> <p>1° Che la popolazione civilizzata della nostra missione del Sud-America nelle due Repub. Argentina e Chilena è approssimativamente di 129.600 e quella degli Indigeni delle sei razze di 26.000 abitanti;</p> <p>2° Che nel Vicariato di Mons Cagliero e nella Pampa Centrale su 123.100 anime vi son appena 44 sacerdoti, cioè uno per ogni 2797 anime e nella prefettura di Mons. Fagnano uno per 2031 abitanti;</p> <p>3° Che nella Patagonia settentrionale e Pampa Centrale vi è un coadiutore per ogni 4244 abitanti e nella Terra del Fuoco uno per 855 abitanti;</p> <p>4° Finalmente che le Missioni Salesiane beneficiano un territorio che misura una superficie approssimativamente di 1.147.099 Km. quadrati.</p> <p style="text-align: center;">Superficie della Regione in Kmq.</p> <p>Provincia della Plata (frontiera) . . . 38.000 Río Negro 213.100 Neuquen 109.000 Pampa Centrale 160.000 Chubut 240.000 Santa Croce 300.000 Terra del Fuoco (Argentina) 79.299 » » (Chilena) Isole Malvine 7.800</p> <p style="text-align: right;">TOTALE 1.147.099</p>
800	2	—	—	2	2	—	2	
1200	1	—	—	1	3	—	3	
2550	1	—	—	1	—	—	—	
3700	3	1	2	6	6	—	6	
1100	—	—	—	—	—	—	—	
4000	—	—	—	—	—	—	—	
2300	—	—	—	—	—	—	—	
12350	3	1	1	5	—	—	—	
11300	3	1	2	6	5	2	7	
5500	—	—	—	—	—	—	—	
3100	2	1	—	3	5	—	5	
5500	—	—	—	—	—	—	—	
2500	—	—	—	—	—	—	—	
400	—	—	—	—	—	—	—	
15000	10	6	8	24	16	—	16	
2400	—	—	—	—	—	—	—	
4300	2	1	—	3	—	—	—	
3900	3	1	—	4	7	—	7	
38000	7	1	1	9	5	—	5	
123100	44	18	29	91	74	16	90	
5000	—	—	—	—	—	—	—	
2700	3	2	2	7	4	—	4	
18800	5	3	6	14	15	—	15	
500	3	1	19	23	7	—	7	
600	1	—	9	10	3	—	3	
950	2	1	1	4	6	—	6	
950	1	—	1	2	—	—	—	
3000	1	—	—	1	—	—	—	
32500	16	7	38	61	35	—	35	

PATAGONIA MERIDIONALE e TERRA DEL FUOCO.

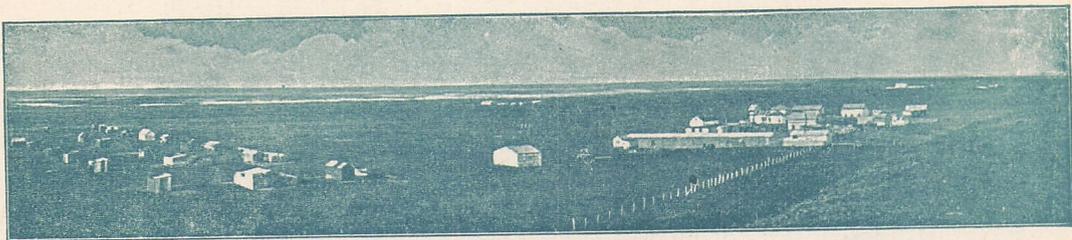




Panorama della Missione dell'Isola Dawson — Patagonia merid.



Missione di S. Raffaele nell'Isola Dawson. — Patagonia merid.



Terra del Fuoco — Panorama della Missione della Candelara.

Missioni della Terra del Fuoco.

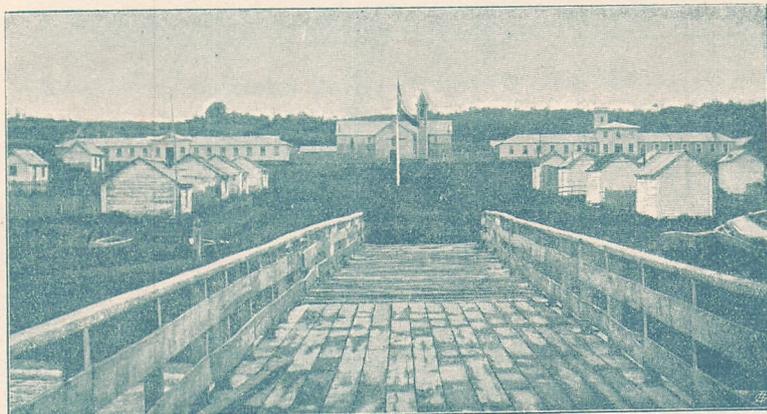


L'INDIO Ona vive di caccia e di pesca e cinge le reni di una pelle di guanaco. Non conosce alcuna industria ed abita in capannucce di paglia o al riparo d'un cespuglio ovvero sotto una tenda formata di luride pelli. Vero tipo indigeno di quelle fredde regioni che i Missionari Salesiani con immensi sacrifici hanno ridotti alla fede cristiana introducendovi anche il lavoro e vita civile.



Indii Onas.

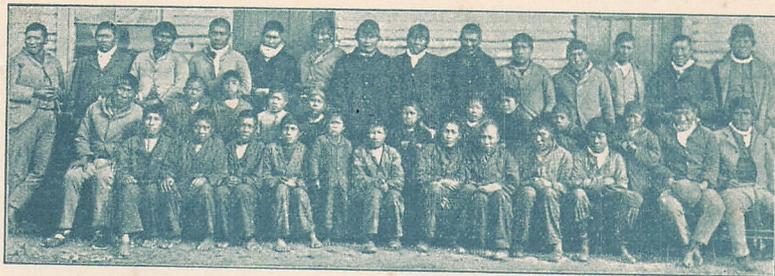
MISSIONE DELL'ISOLA DAWSON.



Ingresso della Missione S. Raffaele nell'Isola Dawson.



Gli Indii musici dell'Isola Dawson.



Indii della Candelara — Terra del Fuoco.

Mio buon lettore,

Hai mai pensato, quale possa essere il nobile motivo, il grande ideale che muove il Missionario ad avvicinarsi a questi esseri degradati della specie umana? Forse il desiderio di gloria, l'amore al guadagno, o qualche altro fine di terreno vantaggio spinge il Missionario ad abbandonare la patria e i parenti per confondersi con questi infelici che egli visita con amore, abbraccia quali fratelli, educa con pazienza eroica, per guadagnarli alla civiltà? Oh Fede santa! Svela tu il mistero, spiega tu la ragione, perchè tu sola la puoi dare additando l'eterne ricompense che prometti nei Cieli.

Sac. DOMENICO MILANESIO
Missionario Salesiano.



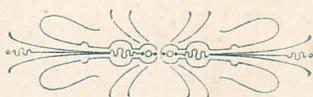
Filatrici di lana nell'Isola Dawson.

INDICE

DELLE ILLUSTRAZIONI

	<i>pag.</i>	
<i>Prefazione</i>	»	II
Il Redentore	»	III
Immagine di Maria SS. Ausiliatrice	»	IV
Il Santuario di Maria Ausiliatrice	»	V
Il Sac. Giovanni Bosco, Fondatore della Pia Società Salesiana	»	VI
Il Sac. Michele Rua, primo Successore di D. Bosco	»	VII
S. E. Mons. Giovanni Cagliero	»	VIII
S. E. Mons. M. A. Espinoza	»	IX
S. E. Mons. Giacomo Costamagna	»	X
Carta geografica della Patagonia	»	XII
Carta del Territorio del Neuquen. Repubblica Argentina	»	XIII
Mons. Giuseppe Fagnano, Prefetto Apostolico della Patagonia	»	XIV
Il Missionario Salesiano D. Domenico Milanese	»	XV
Gruppo di Indii Arauco-Patagoni	»	XVI
Una lezione del Missionario agli Indii	»	XVII
Don Francesco Agosta, Missionario Salesiano annegato nel Neuquen	»	XVIII
Albergo campestre e casa di negozio alla confluenza al Rio Neuquen, ecc.	»	XIX
Chos-Malal, Capitale del territorio del Neuquen nel 1889	»	XX
La Missione di Junin de los Andes.	»	XXI
La nuova casa della Missione di Junin de los Andes	»	XXII
La valle di Norquin. — Territorio del Neuquen	»	XXIII
Il Missionario D. Milanese nel valicare le Ande alla volta del Chili.	»	ivi
Ricordo della Missione data in S. Martin de los Andes l'anno 1902	»	XXIV
Nelle foreste di S. Martin de los Andes (Patagonia)	»	XXV
Capanna di una famiglia di civilizzati nel territorio del Neuquen	»	XXVI
Sulle rive del Chimehuin	»	ivi
Gruppo di Indii battezzati l'anno 1900	»	XXVII
Mezzi di trasporto della Patagonia	»	ivi
Madre arauco-patagone meticcica con due sue figlie.	»	XXVIII
Donna arauco-patagone che fila mentre è visitata dalle sue amiche	»	ivi
Il Missionario in visita nelle capanne degl'Indigeni della Pampa	»	XXIX
Famiglia di Pampeani Gauchi ed il Missionario D. Orsi, Salesiano	»	XXX

Gruppo di Indii macellando un bue	pag.	XXXI
Gruppo di Gauci mangiando l'azado	»	ivi
Pino Araucaria. — Territorio del Neuquen,	»	XXXII
La culla pei bambini indigeni.	»	XXXIII
Una madre indigena col suo bambolo in braccio	»	ivi
Una famiglia di Arauco-Patagoni. Territorio del Neuquen	»	ivi
Gruppo di capanne fatte di pelli di guanaco.	»	XXXIV
Capanne viste più da vicino	»	ivi
La Boleadora	»	XXXV
La caccia del Leone Puma	»	ivi
Lo struzzo delle Pampas	»	ivi
La scena della caccia in Patagonia	»	XXXVI
Cavalli a nuoto	»	XXXVII
Il gran cacico Sayhueche	»	ivi
Mons. Cagliari col cacico Namuncurà, tre cugini, un nipote e il figlio Zefirino »	XXXVIII	
Il cacico Namuncurá.	»	XXXIX
Missioni Salesiane. Quadro prospettivo della popolazione, ecc.	»	XL-XLI
Patagonia meridionale e Terra del Fuoco	»	XLII
Panorama della Missione dell'Isola Dawson. — Patagonia meridionale. »	XLIII	
Missione di S. Raffaele nell'Isola Dawson. — Patagonia meridionale	»	ivi
Panorama della Missione della Candelara,	»	ivi
Missione della Terra del Fuoco. — Indii Onas.	»	XLIV
Ingresso della Missione S. Raffaele nell'Isola Dawson	»	XLV
Gli Indii musici nell'Isola Dawson	»	ivi
Indii della Candelara. Terra del Fuoco	»	XLVI
Lettera di commiato.	»	ivi
Filatrici di lana nell'Isola Dawson	»	ivi



Con Approvazione Ecclesiastica

